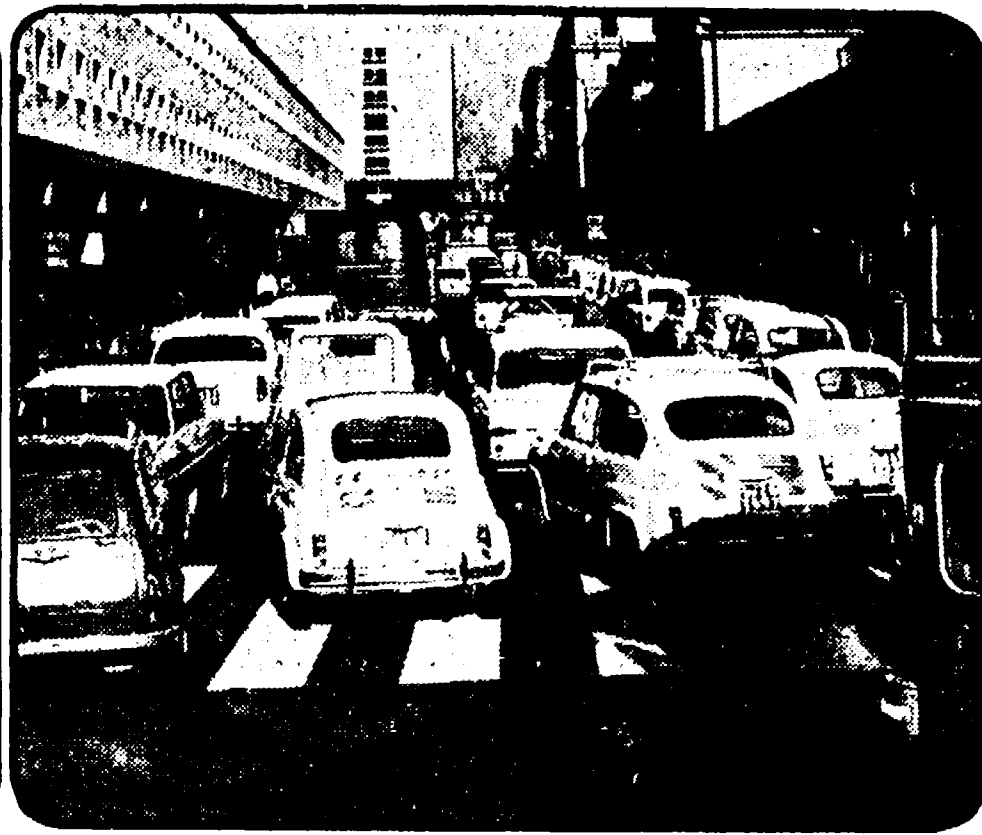
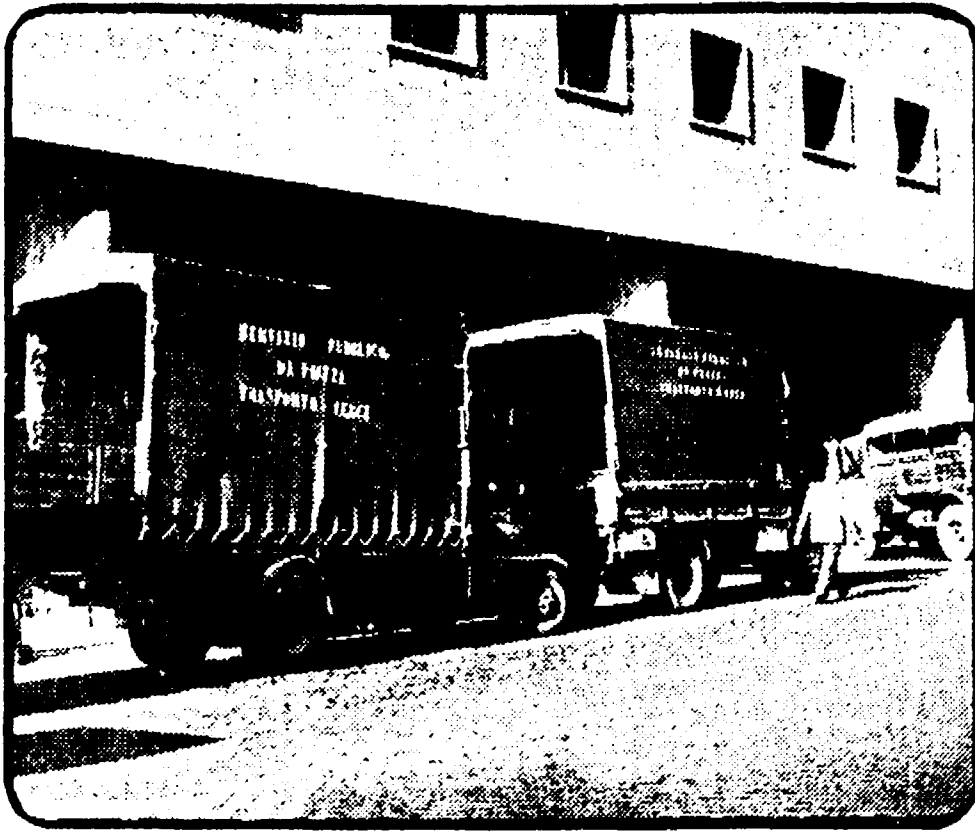


Anche ieri nuova compatta risposta dei cinquecento autisti alle manovre per stroncare lo sciopero

Le Poste nel caos ma la Direzione inventa l'assurdo «Girotondo» di pacchi postali: li rimandano persino in Sicilia

Nei depositi non c'entra più nemmeno uno spillo ma l'amministrazione non vuol recedere dal suo atteggiamento — Al 100 per cento ieri lo sciopero: si sono astenuti dal lavoro, respingendo un odioso ultimatum, anche gli addetti ai «viaggietti» — Lettere in ritardo e caos nel traffico



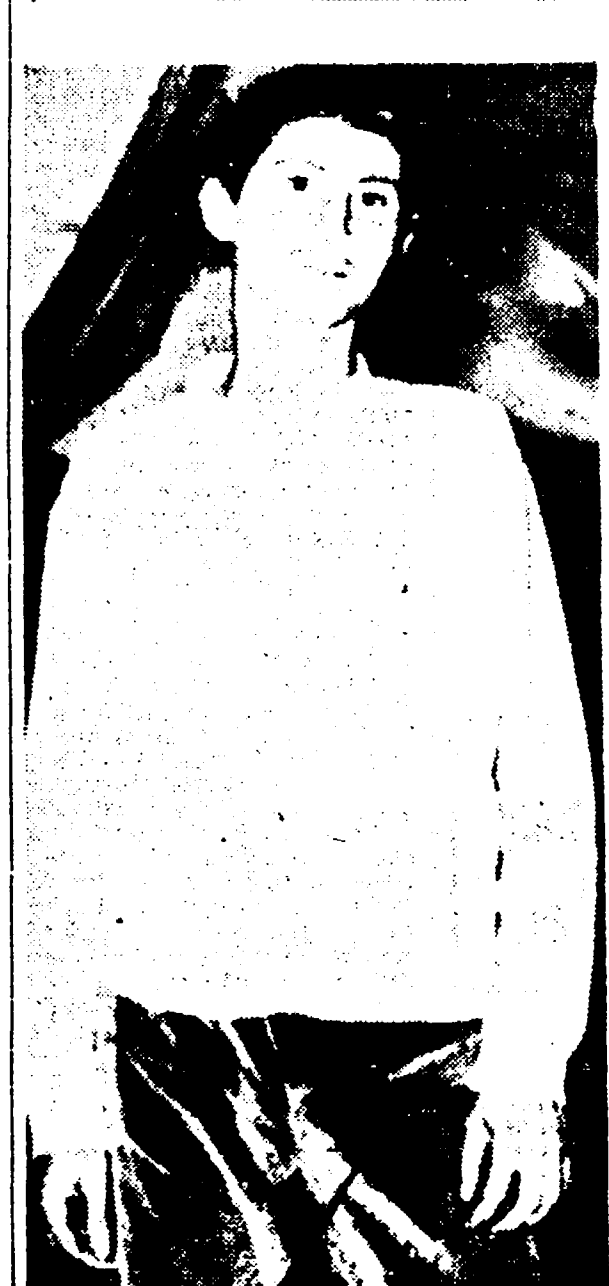
Non c'entra più nemmeno uno spillo nei grandi depositi di Roma-Tiburtina: figurarsi un pacco postale! Ce ne sono già migliaia e migliaia gettati alla rinfusa l'uno sull'altro, accatastati sui carrelli, sugli armadi, sui tavoli, sulle sedie, dappertutto. Così i dirigenti delle Poste hanno inventato l'immaginabile, l'assurdo: visto che tenere un magazzino pieno di scartole era una perdita, hanno deciso di tagliare quest'indennità, aggiungendo l'urbano, l'insostenibile, l'insopportabile delle 6 alle 14 — questo il succo del discorso fatto agli autisti — e la prima ora vi serve per preparare il furgone. Dai prossimi giorni, invece, saranno alle 6 e 30, e vi andate alle 15: l'ultima ora ve la pagheremo straordinaria». Trascurando il lato ridicolo della proposta (come si può «preparare» una macchina già usata?), rimane l'impulso tentato dall'amministrazione: il secondo turno avrebbe cominciato alle 14 e quindi sullo stesso furgone si sarebbero trovati due autisti. Come dire che il lavoratore del primo turno sarebbe dovuto arrivare regolarmente a casa, senza l'ora di «preparazione macchina».

La risposta degli autisti è stata decisa, secca. L'agitazione, poi il rifiuto di fare lo straordinario, o lo sciopero. «Il nostro salario è già così basso — dicono a ragione i lavoratori — e l'amministrazione la sposta e ci toglie anche queste otto, diecimila lire, saranno guai...». Ma questo non interessa alla direzione delle Poste: piuttosto che riconoscere la legittimità della protesta dei dipendenti, gli alti burocrati di via del Seminario preferiscono battere dalla finestra milioni e milioni. Hanno organizzato immediatamente la emarginazione e, visto che non ce la facevano con i dipendenti, sono ricorsi ad autisti privati. Questo è il lato davvero scandaloso. La direzione delle Poste ha demandato ad un grosso spedizioniere l'appalto del servizio, pagando trenta, forse anche quarantamila lire per il noleggio di ogni furgone privato. Ed ora questo appaltatore sta facendo affari d'oro, visto che non dà più di sette, ottomila lire al giorno ai «padroncini». Ieri l'amministrazione ha notepiato circa sessanta mezzi, spendendo circa due milioni. «Con questi quattrini, avrebbero pagato la preparazione macchina a tutti i posti», sottolineano giustamente i lavoratori.

E' d'altronde questi «padroncini», a divisa spesso delle tipografie della città e di ogni regione del servizio, non possono fare nemmeno la metà del lavoro degli autisti postali. Ieri mattina, per esempio, non sono state consegnate le stampe: hanno scioperato infatti, per respingere un grave ricatto di alcuni burocrati, anche i lavoratori addetti ai «viaggietti». E' accaduto che il capo spedizione, Caputo, e i direttori di Roma-Terzio, Buccioli, e di Roma-arrivi e distribuzione, Papa, pretendevano che i dipendenti arrampicassero sui cassoni mal sicuri dei camioncini privati, rischiando di essere scaraventati sotto da qualche scoscossa.

Al rifiuto dei lavoratori, che hanno chiesto di poter fare un lavoro interno, i tre dirigenti hanno risposto con un odioso ultimatum: o salite su quei furgoncini, o vi consideriamo scioperanti. Hanno avuto la risposta che meritavano: i lavoratori hanno deciso immediatamente la lotta, accanto ai colleghi autisti. Nessuno di loro, come nessuno dei cinquecento

Il dramma appena uscito dalla casa discografica sulla via Tiburtina



CANTANTE RESPINTO AL «PROVINO» SI AVVELENA CON I BARBITURICI

Le condizioni del giovane (appena 18 anni) non sono gravi. Era venuto tre anni fa da Milazzo per diventare un divo della canzone — Già due volte i «provini» erano andati male — «Se non mi vogliono questa volta mi uccido»

Ha tentato di uccidersi, a 18 anni, perché era stato respinto al «provino» che doveva stabilire se poteva entrare o meno nel ristretto numero degli aspiranti divi della canzone. Appena ha saputo che l'audizione era stata un fiasco, è uscito e a pochi passi dalla casa discografica, ha inghiottito l'intero contenuto di un tubetto di barbiturici. Si è accasciato svenuto sul ciglio della strada. Una pattuglia di poliziotti ha visto il corpo e lo ha portato in un ospedale. Per Armando Carpio, 18 anni non ancora compiuti, diventare un divo è probabilmente resta ancora un chiodo fisso. Aveva anche abbandonato gli studi ed era venuto apposta da Milazzo a Roma per cercare di «sfondare».

«Vedrete che diventerò importante, avrà anche i miei fans...» aveva detto lasciando il padre Luigi, la madre, veneziana.

A Roma il giovane era andato ad abitare nella sorella Concetta, in via Trigoria 30. Altre due sorelle, Maria e Stefania, abitano invece in via Carlo Borghia 30. Ben presto però per Armando Carpio erano iniziate le delusioni: circa tre anni fa, a Milazzo, aveva sostenuto due «provini» alla Jolly e alla Ricordi, ma in entrambi i casi i risultati erano stati pessimi. Irremovibile, il giovane aveva cominciato nei suoi tentativi. Per tirare avanti fino al momento in cui sarebbe giunta la gloria, aveva trovato un lavoro come segretario in una pensione. Spesso riusciva ad ottenere brevi esibizioni, durante le feste, e appunto una di queste, svoltasi ad Ostia sabato scorso, gli ha fornito l'occasione per il nuovo «provino». Al termine della festa, infatti, gli era stato assegnato il premio «simpatia» e il giovane ha subito fissato un appuntamento per una audizione con un funzionario della RCA che assisteva alla manifestazione.

Ieri mattina, quanto fiducioso, Armando Carpio è uscito di casa per recarsi allo stabilimento discografico sulla Tiburtina, ha detto alle sorelle: «Se mi va male pure starò, se non mi vogliono, m'ammazzo...».

Nessuno gli ha dato peso, il giovane è arrivato alla RCA verso le 11 e ha accennato vari motivi agli esaminatori: poi ha atteso il verdetto. Ma anche stavolta la risposta non è cambiata, la porta d'accesso al teatro, al festival, alla TV era ancora sbarrata.

Armando Carpio è uscito tranquillamente, ma appena fuori dallo stabilimento, ha tratto dalla tasca un tubetto di barbiturici e ha ingerito tutte le compresse.

Un farmacista di Grottaferrata, gravemente malato, si è ucciso ieri, ingerendo del nitrato di mercurio. Achille Chelli, 55 anni, sofferiva da tempo di una grave malattia: ieri pomeriggio ha portato via dal suo laboratorio una bottiglietta contenente nitrato di mercurio. Appena giunto nella sua abitazione, in Corso del Popolo 7, ha bevuto il contenuto della bottiglietta. E' stato soccorso e trasportato all'ospedale di Frascati, ma non c'è stato nulla da fare: il Chelli, infatti, è morto poco dopo il ricovero.

Rogo in un negozio Salvi soltanto 25 pesci rossi



Ma poi lo ha ritrovato...

Pastore multato: ha «perduto» il gregge

Le pecore si sono salvate, ma il pastore si è beccato una bella multa per abbandono di gregge in luogo pubblico. Le 70 pecore che erano state salvate, ma che erano state trovate in un campo, hanno ritrovato il pastore, dopo che, tanto per non

shardare, erano state «alloggiate» al mattatoio. Infatti, ser. Costantini il pastore è stato multato dai vigili urbani e ha ammesso candidamente di essersi «perso le pecore». Guale hanno i carabinieri, tutti insieme a un bel verbale di contravvenzione.

Parte un colpo dalla pistola e si ferisce

A Monteporzio Catone un uomo di 32 anni, Massimo Dell'Anno, abitante in via Palocci, mentre mostrava una pistola calibro 22 all'amico Angelo Bolletta, di 30 anni, faceva partire inavvertitamente un colpo dall'arma e si feriva ad una gamba.

Venerdì ore 11,30

Corteo di capitolini

Invito unitario dei sindacati a manifestare per i problemi dei 21 mila dipendenti e contro il caos in Campidoglio

BPD: 200 in meno nel '67 e 800 a orario ridotto

I sindacati dei capitolini hanno confermato la protesta di venerdì prossimo: si raduneranno in piazza dell'Arco di Giano e daranno vita ad un corteo che raggiungerà il Campidoglio. La manifestazione è stata indetta unitariamente, dopo l'assemblea dei capitolini che ha deciso di passare alla protesta per riproporre i problemi del personale, problemi che si trascineranno da anni, che sono uno dei motivi della crisi che in questi giorni ha investito il governo del Campidoglio.

I capitolini si concentreranno alle 11,30 in piazza dell'Arco di Giano dove saranno informati dei risultati di un colloquio fissato con la Giunta per le prime ore della mattinata. Quindi i lavoratori si recheranno in corteo verso il Campidoglio. Il personale degli uffici e dei servizi, periferici (nettezza urbana, giardini, zoo, segreteria, delegazioni, Verano, mercati, ecc.) lascerà il lavoro alle 10, il restante alle 11.

B.P.D. COLLEFERRO — Diminuisce l'occupazione alla BPD: duecento unità in meno in questi dieci mesi, mentre 800 lavoratori sono occupati ad orario ridotto. La situazione degli stabilimenti del complesso è stata esaminata dalle segreterie della Camera del Lavoro di Roma e provincia, della F.I.O.M. provinciale e della Camera del Lavoro di Colleferro. In dieci anni — mette in rilievo un comunicato — l'occupazione è scesa da 1951 a 2700 unità. Questo consistente calo di occupazione acquista, per le cause che lo hanno determinato e accompagnato, caratteristiche di tendenza destinata a protrarsi nel prossimo futuro. Infatti sono stati chiusi alcuni reparti (fondatori metalli non ferrosi e laminazioni), altri sono stati smobilitati (carri ferroviari, in altri si è determinata una forte riduzione di attività artigianale e difficoltà generali si registrano nella maggior parte dei reparti addetti a produzione di mercato. Occorre per ancora registrare la chiusura dello stabilimento «Aerocemento», la chiusura del centro studi, la vendita dello stabilimento AB «Il Rasoio» e di alcune parti dello stabilimento della centrale di Roma.

La notevole riduzione degli occupati — considerando anche quella avvenuta alla Calce e Cementi — ha profonde conseguenze per Colleferro e per i comuni vicini. Inoltre la riduzione del personale corrisponde alla fabbrica una intensa attivazione di reparti di lavoro e un estendersi degli appalti.

Le segreterie della Camera del Lavoro di Roma e di Colleferro e della F.I.O.M. — conclude il comunicato — hanno deciso di prendere contatti con le altre organizzazioni sindacali per un esame comune della situazione e per possibili iniziative antaure. Per i prossimi giorni sono state convocate le riunioni dell'attivo sindacale degli stabilimenti BPD e della C.O.I.L. di Colleferro.

ROMANA GAS

Le lavoratrici della Romana Gas, oggi in officina ma di non riprendere il lavoro se non dopo avere ottenuto precise garanzie da parte della direzione al riguardo al regolare pagamento degli stipendi e degli arretrati. Anche i lavoratori della «D'Orax» hanno scioperato ieri per 24 ore alla manifestazione dei lavoratori della direzione al riguardo al regolare pagamento degli stipendi e degli arretrati.

il partito

SEGRETERIE DI ZONA — In Federazione, sull'ordine del giorno «Campagna stampa comunista» e «Iniziative cittadine».

«Problemi di inquinamento»: OGGI alle ore 20 riunione zona Appia con Prasca e Verdini; DOMANI alle ore 20 riunione zona Ostiense con Greco e Verdini.

GENZANO — Ore 18 Segreteria sezione ed assessori con Ragnoli; ACEA, ore 19 riunione Comitato direttivo; OSTIENSE, ore 19 riunione cellula strada con Buzzeoli; PALOMBARA, ore 19 assemblea con Cirillo; ASSISE DONNA CAMPAGNA, ore 17,30 Velletri con Liana Cellarino; ore 16 Prima Porta con M. Luisa Racco.

CONVOCAZIONI — Zona Casilina: alle ore 20 presso la sezione Torpignattara riunione segreteria di zona e segretari delle sezioni: Torpignattara, Centocelle, Tor de Schiavi, Quarcicchio e Torre Maura, con De Vito e Favelli.

L'autorità giudiziaria ha disposto la riesumazione della salma

Inchiesta sulla morte di una bimba Uccisa da una iniezione in clinica?

Esposto del padre della piccola alla Procura della Repubblica — Oggi sarà eseguita l'autopsia

La salma di una neonata è stata riesumata ieri, su ordine del magistrato: adesso i medici dell'istituto di medicina legale stanno cercando di stabilire le cause della morte della piccola, avvenuta in una clinica di via Garigliano. Il padre della piccola, infatti, Claudio Carelli, abitante in via Calatani 19, sospetta infatti che la morte della figlia sia avvenuta per una deficienza del personale sanitario e ha presentato un esposto al giudice Dell'Anno, che ha ordinato la riesumazione della salma.

Nell'esposto presentato alla Procura il signor Carelli, riferisce la storia della piccola, nata in circostanze difficoltose, il 22 agosto. Nonostante le difficoltà del parto la piccola, a giudizio del medico della clinica Sant'Anna, così almeno è detto nell'esposto, stava bene. Poi, improvvisamente, dopo cinque giorni, morì: i medici dissero che era stata una improvvisa complicazione broncopulmonare. Dal canto suo il signor Carelli, sostiene di aver saputo, in seguito, che la piccola era morta dopo pochi minuti che gli era stata praticata una iniezione. Da qui il sospetto che fosse stato un farmaco sbagliato a provocare la morte della neonata. Adesso aspetta ai medici che eseguiranno l'autopsia chiarire le cause del decesso della piccola.

Evacuata la banca in via Cola di Rienzo ma... La bomba era un mattone



Una telefonata minatoria e un misterioso pacchetto, hanno mobilitato ieri mattina carabinieri, polizia, artificieri, e hanno fatto evacuare un tutta fretta una banca. E' avvenuto ieri alle 11, alla filiale del Monte dei Paschi di Siena, in via Cola di Rienzo n. 293: un anonimo ha telefonato al direttore. «C'è una bomba, fra poco saltano tutti in aria...». Allarmato il direttore ha dato un'occhiata in giro e ha visto un pacchetto, dall'aria pericolosa, abbandonato su uno scaffale. In fretta lo stabilì e lo evacuò; il pacchetto era pronto gli artificieri hanno accertato che si era trattato di uno scherzo sciocco.

E' morto il dottor De Curtis

Per improvviso male è deceduto all'età di 38 anni lo stimato e valente medico condotto e ufficiale sanitario di Rocca di Papa, dottor Michele De Curtis. Lascia la moglie, signora Giustina, ed i figli, Teo, Mario e Guglielmo.

I funerali si sono svolti ieri alle 17 con la commossa partecipazione di tutta Rocca di Papa, dove l'estinto ha lasciato un vuoto incolmabile. Alla famiglia De Curtis vadano le sentite condoglianze dell'Unità.